

L'oside della coppia ora costretta ad "affittare" un utero negli Usa, ripropone i problemi di chi vuole un bimbo a tutti i costi

E' nato in provetta, è un figlio d'oro

A Roma nei centri privati la fecondazione assistita può costare anche 20 milioni

di ROSELLA CRAVERO

Un figlio ad ogni costo. Un'alternativa di speranza, di tentativi, a volte di delusione: solo due su dieci ci riescono. Per chi sogna di diventare madre o padre e non si ricieca i numeri sono spietati. I costi fortunati

dimenticare. Non pensano più a quei giorni in cui era un'analisi. Dietro l'altra, cancellano il ricordo di quel giorno con ossessione e il calendario personale c'è un "tempo giusto" e non si offermano nemmeno a ricordare quanto gli è costato. Il venti per cento delle coppie in Italia soffre di infertilità e in 10 mila ricorrono alla fecondazione assistita. A Roma circa un migliaio di coniugi, ogni anno, decidono di avere un figlio anche a dispetto di madre natura.

Ed è allora che l'Odimeia a inizio corso è stato per la coppia romana diventato fecondazione assistita. A Roma sono tre i centri pubblici: il Policlinico Umberto I, l'ospedale Sant'Eugenio e Policlinico Gemelli dove si pratica solo fecondazione intrauterina. Poi il privato: le strutture sono "miracolosamente" le liste d'attesa diventano quasi inesistenti, dove le tecniche offerte sono più numerose, dove le statistiche danno anche solo un euro per cento in possibilità, ma quel costo che basta per accedere alla speranza in una coppia

Nella capitale solo tre strutture pubbliche praticano l'inseminazione artificiale. I tempi di attesa possono arrivare anche a un anno

diffusa. E dove la spesa lievita dal massimo di un milione necessario per i ticket del servizio sanitario nazionale fino ai cinque o addirittura venti milioni di alcuni centri di fecondazione, nel momento in cui si fanno almeno due o tre tentativi, come avviene nella maggior parte dei casi.

«Riuscire a trovare quale strada percorrere è uno dei momenti più difficile - commenta Stefania Pappalardo, presidente dell'Associazione Fertilità Onlus, nata proprio dall'unione di quanti hanno già vissuto quest'esperienza e hanno deciso di dare il loro aiuto agli altri - Solo su Roma ci sono quasi 30 centri che risultano iscritti nell'elenco del ministero della Sanità, di questi però, solo una decina sono in grado di offrire tutte le tecniche. Ma Roma vanta anche un altro primato. «La capitale è in ritardo rispetto al resto d'Italia» - spiega la dottoressa Pappalardo, visto che al momento nessun ospedale pubblico applica l'Fes, anche se l'infertilità maschile è sempre più diffusa».

Nelle strutture pubbliche viene praticata la Fivet, questa tecnica prevede il prelievo di ovociti, dopo la stimolazione ormonale, che vengono poi valutati qualitativamente e messi insieme agli spermatozoi, quando spontaneamente si crea l'ovocita all'uomo vengono inseriti in utero. Con l'Fes invece si

LA FECONDAZIONE ASSISTITA A ROMA

Richieste annue 1.000

I CENTRI PUBBLICI

- Policlinico Umberto I
- Sant'Eugenio
- Gemelli

PRIVATI (più attivi)

- Studio privato (Via Simone de Saint Bon, 9 - tel. 063720825)
- Villa Stuart (Via Trionfale, 5952 - tel. 0635420045-7-8)
- Villa Salaria (Via F.A. Gallucci, 127 - tel. 068125341)
- European Hospital (Via Portuense, 700 - tel. 066593761)
- Ragrupi Prof. Antonic (Via Properzia, 6 - tel. 06623095)
- Cecos (Emanuele Lauricella) (Via Po, 45 - tel. 06417664)
- Aled (Viale Garibaldi, 14, Tel. 068557731)
- Centro Genesis (Via Velletri, 24, tel. 068551166)
- Alma Res (Via Properzia, 12 - tel. 066550568-85)

I COSTI

Pubblico: 500.000 - 1.000.000 (costo ticket)
Privato: 5-20 milioni.

ATTESA

Pubblico: 5 mesi - 1 anno
Privato: max 2 mesi

PERCENTUALE DI SUCCESSO

25%

Al Sant'Eugenio centro di assistenza per le neomamme

Dal prossimo autunno le neomamme avranno la possibilità di chiedere aiuto ad uno dei primi centri pubblici italiani specializzati nell'assistenza dopo il parto e per tutto il primo anno di vita. È nato a Roma, presso l'ospedale Sant'Eugenio, ed è uno dei primi centri pubblici di questo tipo in Italia. Il Servizio di assistenza postpartum e perinatale, ha detto la responsabile, Maria Gabriel-

De Simone, nasce per offrire un'assistenza più a misura d'uomo prima e dopo il parto, dall'allattamento all'impostazione di un'alimentazione corretta, dal primo bagnetto alla comunicazione con il neonato.

«Di sostegno psicologico - ha proseguito - c'è tanto bisogno soprattutto per aiutare le donne a proseguire nell'allattamento naturale. L'obiettivo è, insom-

consentente anche agli uomini che hanno problemi di sterilità di diventare padre, infatti si prende un singolo spermatozoo e lo si inserisce nell'ovocita. In questo modo si è agitata ridotta a nulla la fe-

condazione eterologa (quella in cui si deve ricorrere al seme di un donatore eterologo, infatti solo un marchio su mille ha una infertilità completa, ossia con un'assenza totale di spermatozoi utili, ne-

ma, superare il vero e proprio abbandono in cui sono lasciate le famiglie una volta lasciato l'ospedale, dopo il parto. Sono stati gli stessi genitori, in un convegno organizzato da un'Università di Tor Vergata, a segnalare i disagi maggiori, come l'assenza di ogni forma di tutela per le donne che vogliono allattare al seno e la difficoltà che in molti casi incontrano a riprendere l'attività lavorativa.

«Negli ultimi anni si è sicuramente alzata, ormai siamo tra i 35 e i 40 anni - spiega Manna - Quello che viene richiesto di più dalle coppie è un'aggiungenza, nel senso psicologico, che nelle strutture pubbliche manca. Lo sfocio inoltre, secondo me, deve essere quello di essere più attenti all'informazione dando

I PROTAGONISTI DEL CASO

Ieri sera a "Porta a Porta" i coniugi dell'utero in "prestito"

Ieri sera a "Porta a Porta" Bruno Vespa ha ospitato la coppia da mesi al centro dell'attenzione per quel che è diventato il "caso dell'utero in prestito". Grazie ad un'ordinanza del giudice del Tribunale Civile Chiara Schettini, il 28 febbraio scorso fu concessa l'autorizzazione perché gli embrioni congelati potessero essere impiantati nell'utero di un'amica della donna. Quest'ultima infatti può rimanere incinta, ma non può portare avanti la gravidanza perché priva dell'utero. Successivamente il Tribunale civile di Roma aveva respinto il ricorso della Procura contro l'ordinanza del giudice Schettini. La donna ha confermato, dopo le tante polemiche, la decisione di rinunciare alla disponibilità dell'amica a portare avanti la gravidanza. Sarà invece un'altra donna straniera a partorire per lei presso una clinica statunitense specializzata a pagamento. Così il "caso dell'utero in prestito" diventa ora davvero il "caso dell'utero in affitto". «Dovremo pagare una persona (l'intervento costerà 20 milioni, ndr). Siamo stati costretti a fare questa scelta perché qui non ce lo hanno permesso - ha affermato la donna - Gli embrioni si stavano deteriorando e poi da febbraio ad oggi abbiamo passato mesi d'inferno».



per l'addestramento e per lo stipendio. La sanità pubblica purtroppo non ha risorse da investire o preferenze comuni: come investire i fondi in altri reparti. Anche perché non bisogna dimenticare che i Drg, ossia la diaria pagata dalla Regione all'azienda ospedaliera per questi ricoveri è molto bassa. Qual è l'età media dei pazienti che si rivolgono per l'inseminazione: «Negli ultimi anni si è sicuramente alzata, ormai siamo tra i 35 e i 40 anni - spiega Manna - Quello che viene richiesto di più dalle coppie è un'aggiungenza, nel senso psicologico, che nelle strutture pubbliche manca. Lo sfocio inoltre, secondo me, deve essere quello di essere più attenti all'informazione dando